

**Regia:** Jafar Panahi - **Sceneggiatura:** J. Panahi, Shadmehr Rastin - **Fotografia:** Mahmoud Kalari - **Musica:** Korosh Bozorgpour - **Interpreti:** Sima Mobarak Shahi, Safar Samandar, Shayesteh Irani, Ida Sadeghi, Mohammad Kheirabadi, Golnaz Farmaci - Iran 2006, 93', Bolero Film, Orso d'argento a Berlino 2006.

*L'8 giugno 2005 a Teheran si gioca Iran-Bahrain, una partita di calcio decisiva per le qualificazioni ai mondiali. Tra le migliaia di tifosi iraniani vi sono alcune ragazze, alle quali lo stadio sarebbe vietato, ma che sono pronte a tutto pur di seguire la loro nazionale...*

Il lavoro di Panahi ha tra i suoi tratti distintivi l'equilibrio nel ritmo e nella tensione narrativa e la costruzione sempre azzeccata di storie che ben tracciano lo spaccato di una società. A tutto ciò *Offside* aggiunge anche l'originalità della prospettiva da cui questa volta è documentata la realtà del regime teocratico: quella delle ragazze iraniane con la passione per il calcio a cui una norma, per altro non scritta ma comunque applicata con rigore, vieta l'ingresso allo stadio col pretesto che gli spettatori uomini imprecano e bestemmiano e ciò non è bene per le orecchie femminili. Allora, per riuscire a introdursi tra gli spalti e godersi la partita dal vivo, le ragazze escogitano travestimenti e sotterfugi d'ogni sorta. Ad alcune capita però di essere riconosciute, e così le protagoniste del film vengono una ad una trattenute dalle guardie e costrette per tutta la durata del match in un recinto improvvisato poco al di fuori delle gradinate dello stadio. Seguendo il vociare del pubblico, le reazioni alle dinamiche del campo che però praticamente non vedremo mai, le malcapitate si devono accontentare di mimare tra loro alcune azioni di partite memorabili, intavolando discussioni da bar sport e affidandosi al maldestro e inventivo commento in diretta di una delle guardie. Dal perimetro in cui sono confinate, le prigioniere giocano la loro partita col potere che le opprime e le umilia provocando ma anche ricercando un confronto coi carcerieri. (...) Bastano allora alcune semplici domande (perché alle giapponesi che arrivarono a Teheran per Iran-Giappone fu concesso di seguire la partita?) e qualche lazzo per rivelare ai giovani e sprovvisti soldatini che le sorvegliano la loro comune oppressione e l'assurdità delle regole che gli uni, agiti dal potere come burattini, sono costretti a far rispettare alle altre. (Silvia Nugara, [www.cultframe.com](http://www.cultframe.com))

Ci sono registi che rischiano in prima persona per poter fare un film, per esprimere il loro pensiero, per cercare, in qualche modo di essere liberi. Uno di questi è Jafar Panahi. Regista colto ed audace, Panahi viene dalla scuola di Abbas Kiarostami, di cui è stato assistente per *Sotto gli Ulivi*. A differenza però del suo maestro, Panahi ha una scrittura filmica più intraprendente, più critica verso il governo di Teheran; una scrittura che arriva direttamente alle menti ed al cuore della gente, senza gli orpelli intellettualistici di Kiarostami. (...) L'*Offside* del titolo, cioè il fuori gioco, è quello in cui sono intrappolate le ragazze. Un fuori gioco dalla società, dal mondo che vogliono e persino da una partita di calcio. Commovente, divertente e particolarmente critico, in *Offside* Panahi riesce persino a giocare con la macchina da presa inscenando un piano sequenza che non ha niente da invidiare al migliore Scorsese, tutto in tempo reale in uno stadio pieno zeppo di persone. La partita diventa così una metafora irrealistica e reale allo stesso tempo, che riporta alla memoria quella di *Palombella Rossa* di Nanni Moretti, dove la memoria si confondeva con l'utopia. Grande cinema, in tutti i sensi. (Marco Massaccesi, [www.filmfilm.it](http://www.filmfilm.it))